

Incognita Russia

RITA DI LEO

La costituzione di un partito comunista russo è un'incognita politica le cui conseguenze sono difficili da prevedere. Intanto, questa è una iniziativa dei conservatori. Gorbaciov era contrariissimo, sino a poco tempo fa. I radicali la considerano come una sorta di controllenosa nei confronti della loro conquista di Mosca e Leningrado. Nelle quindici repubbliche dell'Unione, dove i partiti comunisti locali vivono travagliati dalla crisi economica e alimentare, dalla corruzione mafiosa, dalle spinte nazionalistiche, tra bande armate e occupazioni militari, un partito comunista russo è certamente malvisto come uno strumento in più del dominio grand-russo sulla periferia. D'altra parte, il fenomeno politico da capire è che il centro russo vuole il proprio partito, per liberarsi dai suoi doveri verso le periferie. In pregiudizio c'è il vecchio approccio internazionalista per cui i fratelli grandi aiutano i piccoli, i ricchi dividono con i poveri, e chi ha lingua e cultura la mette a disposizione di chi è analfabeto.

È questo approccio che viene oggi rigettato come la causa dei guai politici e delle difficoltà economiche in cui versa la Russia. Le sue grandi ricchezze naturali e le capacità del suo popolo sono state messe a disposizione di altre genti e territori, con effetti pernici. Gli operai di Sverdlosk, nel grande centro industriale siberiano, hanno ancora il razionamento come al tempo di guerra, mentre a Vilnius e a Baku il tenore di vita è molto più alto. Un po' come era per Mosca rispetto a Budapest, Praga e Varsavia: un *dare economico* per un *avere politico* che è andato a finire come si sa. Ed è per contrastare esiti disastrosi che i nuovi politici russi stanno cercando vie d'uscita dal passato. Certo, ciascuno a suo modo. Il leader conservatore Polozkov si mette a capo delle madri russe che non vogliono la partenza dei figli a soldato per le zone della guerra zara-azemena. Etsin, eletto presidente della Repubblica russa, si incontra col presidente lituano e gli propone la ripresa delle forniture sulla base di contratti in valuta occidentale. Tuti e due vogliono così farla finita con gli equivoci dell'internazionalismo. E dunque, se popoli arretrati e lontani si vogliono combattere fra di loro, lo facciano senza conseguenze per la gente russa. E se popoli più avanzati sono in grado di stare meglio, comincino intanto a pagare al prezzo giusto, al popolo russo, le materie prime e le risorse avute sinora quasi gratis in nome della fratellanza socialista.

Questi sono due ragionamenti estremi di un senso comune diffuso tra i russi oggi. L'identità nazionale di un grande paese, e della gente che vi abita, si sta ricostituendo sulla base del bilancio critico del comunismo sovietico. La convinzione diffusa è che la Russia ha avuto tutto da perdere da quella esperienza, per cui è arrivato il momento di uscirne. Il problema è come farlo a vantaggio della Russia. Ed è su questo punto che nascono le divisioni tra riformatori e conservatori russi, tra chi vuole lo Stato-nazione e chi sogna il partito-nazione. I radicali che hanno vinto le elezioni comunali a Mosca e a Leningrado e che da un anno, col gruppo interregionale al Soviet supremo, stanno facendo pratici di statisti e legislatori, sono soltanto ai primi passi. E sono pochi. Essi vogliono repubbliche sovrane, unite da tratti, con parlamenti funzionanti e partiti di governo e di opposizione. Ma non hanno un programma economico. E l'intrigo maggiore, come il caos lituano dimostra, sta nella centralizzazione dell'economia.

Il sistema di comando amministrativo e il suo partito si reggono sui ministeri federali che convogliano a Mosca la ricchezza prodotta da tutte le repubbliche, e le dividono secondo i criteri del passato. I conservatori, che vogliono il partito comunista russo, aspirano ad un controllo russo e non federale delle risorse, che in gran parte sono appunto russe: vogliono un controllo che vada a beneficio dei russi e non sia una beneficenza per gli altri. E questo controllo deve essere garantito dal partito comunista russo alla vecchia maniera, cioè attraverso la *nomenklatura* economica e politica, interscambiabile e coesa. In questo disegno, ha una sua logica il passaggio di Rizhkov - che molti prospettano - da primo ministro federale a segretario del partito russo. Il disegno, che ha una forte impronta revanchista, si oppone alla fine del ruolo dirigente del partito comunista sovietico, e per esso si strumentalizza l'orgoglio nazionale russo. È difficile credere che i grossi nomi di vecchi quadri implicati nella creazione del partito russo, si stiano all'improvviso scoperti una vocazione nazionale. Il fatto è che, in nome del vecchio sistema e del suo partito comunista, non si mobilita più nessuno né in piazza né sul lavoro. Ma se la parola d'ordine è «viva la Russia e no al capitalismo», allora ridiventano possibili schieramenti in campo forze sociali. Con quale bersaglio? Il bersaglio rappresentato dai radicali è troppo piccolo per le armi che si stanno affilando. Bisogna cercare al centro e nel suo leader i veri destinatari dell'offensiva del nuovo partito comunista.

Dopo la prova referendaria i Verdi sono chiamati a ridiscutere il loro ruolo. Il messaggio ecologista è apparso poco persuasivo perché è rimasto troppo settoriale

«L'arcipelago ambientalista non basta più»

MARIO CAPANNA

■ È maturo il tempo, per i verdi italiani, di una loro trasformazione. Occorre un rinnovamento da realizzarsi con urgenza e in profondità. Lo rende necessario l'evolversi della situazione, in particolare dopo le verifiche, elettorali e referendarie, del 6 maggio e del 3 giugno. Bisogna far lesso della lezione che viene dai fatti. La positività dei 18 milioni di si al referendum ecologista è rimasta schiacciata dalla maggioranza dei voti non esercitati. Il monito è preciso. Chi, tra i verdi, continuava a pensare che i temi e gli obiettivi ambientalisti si affermassero quasi da sé, per spinta autopropulsiva, si è trovato di fronte ad una smentita indubbia. Il confronto referendario non è stato vinto perché il messaggio ambientalista è apparso poco persuasivo, in quanto troppo settoriale, e debole nel lasciare intravedere un progetto credibile di costruzione del futuro. Questa è la questione, includibile, e la più corposa, che sta ora di fronte all'arcipelago ambientalista. Volare basso non è più sufficiente.

Il segnale aveva cominciato ad emergere già il 6 maggio. Rispetto alle europee dell'anno precedente - il raffronto è pertinente in termini politici, pur trattandosi di scadenze diverse - nelle undici regioni dove erano in lizza le due liste verdi, il Sole che ride sostanzialmente «tieni» perdendo solo un voto su tredici, mentre

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

l'arcobaleno perde un voto su quattro (solo Dp è riuscita a far peggio, perdendo un elettorato su tre, bruciando il quorum a Milano diventando virtualmente un raggruppamento extraparlamentare). Nelle quattro regioni, dove c'era l'unica lista unitaria, pur in presenza di un risultato cospicuo, la perdita complessiva di voti, rispetto all'insieme dei dati europei delle due liste, è addirittura più vistosa che altrove. Nel complesso si è continuato a restare molto al di sotto della media dei verdi a livello europeo.

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

l'arcobaleno perde un voto su quattro (solo Dp è riuscita a far peggio, perdendo un elettorato su tre, bruciando il quorum a Milano diventando virtualmente un raggruppamento extraparlamentare). Nelle quattro regioni, dove c'era l'unica lista unitaria, pur in presenza di un risultato cospicuo, la perdita complessiva di voti, rispetto all'insieme dei dati europei delle due liste, è addirittura più vistosa che altrove. Nel complesso si è continuato a restare molto al di sotto della media dei verdi a livello europeo.

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a parzialità

Dunque l'allarme, già scattato alle amministrative, è stato ribadito dal risultato referendario e reso più preciso. Indica che, in assenza di un progetto di profilo alto di cambiamento e rinnovamento della società e della politica - partendo sempre, da liste concrete ma sempre mostrandone i nessi generali - i verdi, d'ora in poi, potrebbero correre il rischio di pestare acqua nel mortaio. La rendita di posizione ha cominciato a mostrare definitivamente la corda.

La *priorità ambientale* non può essere ridoita a